America Latina

Martedì si chiude a Rio la II Conferenza straordinaria interamericana

Gli USA alle prese con una nuova opposizione

I governi contrari alla «dottrina Johnson» sono quelli più positivamente condizionati dai nuovi rapporti di forza sviluppatisi in riferimento alla rivoluzione cubana

La seconda conferenza straordinaria interamericana che chiuderà i battenti martedì, a Rio de Janeiro, sarà ricordata come *uno dei più espliciti fallimenti dell'amministrazione Johnson. Anche se non si può parlare del manifestarsi di vere e proprie posizioni antagonistiche tra i partecipanti — che erano tutti, chi più chi meno delegati di governi disposti alla conciliazione con l'imperialismo statunitense — si può ben dire che sulle decisioni prese a Rio in contrasto con i piani di Washington ha pesato fortemente il lento ma sicuro processo di maturazione di nuove spinte antimperialistiche in tutta l'America Latina. La dottrina di Johnson dell'intervento militare esce parzialmente sconfitta da questa conferenza. Si dice che la delegazione statunitense avesse accantonato a priori il proposito di ottenere a Rio un accordo per la creazione della forza interamericana permanente per la lotta «contro la sovversione comunista». In parte è vero: la diplomazia USA aveva già constatato alla vigilia che troppi governi si opponevano a questo suo piano per poterlo presentare ufficialmente senza il rischio di una irrime diabile sconfitta. Così la delegazione capeggiata dal segretario di Stato Dean Rusk e che aveva come vice capo Averell Harriman, ha mantenuto fino all'ultimo segreti i propri piani. Ciò non vuol dire che avesse rinunciato a proporli.*

Pochi giorni prima di Rio del resto il New York Herald Tribune scriveva senza esitazioni che il principale interesse degli Stati Uniti alla conferenza era la creazione di una forza militare permanente per «far fronte alla sovversione comunista» e alle «guerre di liberazione». Il 20 settembre la Camera dei Rappresentanti aveva votato una mozione di avallo del principio dell'intervento militare. È la sesta conferenza degli eserciti americani (CFA) tenuta a Lima dal 18 al 12 novembre aveva invito i comandanti di diciotto eserciti americani discutere e senzialmente della guerriglia e delle misure per fronteggiarla — prima fra tutte la forza permanente interamericana.

A Rio solo Dean Rusk e il dittatore brasiliano Castelo Branco hanno basato i loro interventi sulla proposta — sia pure a più lontana scadenza — della creazione dell'esercito interamericano. Altre zelanti delegazioni presentavano dal canto loro risoluzioni che in direttamente avrebbero dovuto appoggiare questi piani. Così apparve chiaro che gli USA non avevano affatto rinunciato al progetto di legalizzare modi e strumenti del loro intervento della primavera scorsa a San to Domingo ma intendevano limitarsi ad ottenere — a Rio — una conveniente preparazione ai loro progetti soprattutto attraverso una modifica degli statuti dell'organizzazione degli stati americani che facesse sparire l'enunciazione nel capitolo primo dei «grandi principi» kennediani del «non intervento» e della «democrazia rappresentativa» entrambi in netto contrasto con la dottrina Johnson.

Anche così ridotto il piano USA non sembra destinato a andare in porto. La ferma opposizione del Messico e del Cile poi dell'Uruguay e della Colombia hanno mandato a monte sia i propositi di legittimare l'interventismo sia quelli — più subdoli — di modificare la «Carta» dell'OSA nelle sue norme fondamentali. Vedremo martedì come saranno concepiti l'«Atto di Guanabara» cioè il documento finale della conferenza sul programma di riforme dell'OSA, e la «Dichiarazione di Rio» che su proposte concrete soprattutto cilene dovrebbe esporre i principi direttivi di una più efficace cooperazione economica tra i paesi dell'emisfero.

L'opposizione che ha fatto perlomeno parzialmente fallire la manovra imperialista a Rio è venuta non a caso da quattro paesi chiave (il Venezuela era assente) di quello che chiameremmo il fondamentale terreno d'esperienza della nuova sinistra latino americana: il Messico l'unico paese che abbia ancora relazioni diplomatiche con Cuba, la Colombia dove si sta sviluppando forse la più matura esperienza di guerriglia contadina combinata con la lotta legale delle forze operaie, l'Uruguay dove opera uno dei più forti partiti comunisti dell'America Latina — che ha saputo fare tesoro dell'esistenza di Cuba rivoluzionaria — e dove si sviluppa uno dei più ampi movimenti popolari di contestazione delle arcaiche strutture politiche del paese, infine il Cile col suo potente fronte delle sinistre che obbliga la democrazia cristiana al potere a svolgere una politica estera relativamente indipendente a favorire la ripresa del dialogo con Cuba e a promuovere alcune riforme sociali effettive. Più incerto — a Rio — è stato l'atteggiamento dell'Argentina dove però sono da registrare le dimissioni una settimana fa del posto di comandante dell'esercito di uno dei più famosi «gorilas» latinoamericani, il generale Onganía, una pedina in meno per il Pentagono proprio mentre la grande CGT peronista si è messo in movimento e da lotta aperta al debole governo Illia.

Saverio Tutino

Cotonou

Deposto il presidente del Dahomey Apithy

COTONOU 27

Una «assemblea del popolo» composta da membri del governo e del Parlamento dal direttivo del Partito democratico Dahomey e da rappresentanti di altre organizzazioni ha deposto oggi il presidente del Dahomey Sourou Migan Apithy ed ha incaricato il presidente del consiglio Justin Ahomadegbe Tometin di svolgere le funzioni di presidente della Repubblica.

PACCO PROPAGANDA INVERNALE A TUTTI I LETTORI DELL'UNITA'

3 PAIA DI SCARPE DA UOMO A LIRE 4.800

UN paio di scarpe basse in pelle

UN paio di ciabatte in pelle

UN paio di scarpe alte colore nero, tondo gomma, fodere lana

IL PACCO COMPLETO DI QUESTE TRE PAIA DI SCARPE VI COSTERA' SOLAMENTE LIRE 4 800

Per ricevere questo pacco invernale non inviate denaro RICHIEDETELO con una cartolina indicando il numero desiderato

Indirizzate le richieste a FABBRICHE RIUNITE C P 274 BOLOGNA

Pagherete alla consegna

Gratuitamente Vi saranno sostituite tutte quelle scarpe in caso non calzassero bene il Vostro piede

BELGRADO

La Jugoslavia celebrerà domani il ventennale della Repubblica popolare

La prima seduta dell'Assemblea costituente il 29 novembre 1945 - Due anni prima si era avuto, in piena lotta antifascista, il congresso del Consiglio di liberazione

Dal nostro corrispondente

BELGRADO 27

La notte del 29 novembre 1943 (la data che appare nello stemma della Repubblica Federativa Socialista di Jugoslavia) 142 delegati giunti in maggior parte a piedi col loro bravo fucile attraversando anche territori occupati dal nemico si riunivano a Jajce per la seconda sessione del Consiglio antifascista popolare di liberazione della Jugoslavia (AVNOJ) e proclamavano che l'AVNOJ si costituiva in «Corpo rappresentativo supremo legislativo ed esecutivo della Jugoslavia» che a governo emigrato dichiarato ridicolo avevano tolti tutti i diritti e particolarmente quello «di rappresentare i popoli della Jugoslavia in qualsiasi posto e di fronte a chiunque» che la Jugoslavia sarebbe stata edificata «sui principi federativo democratico come comunità statale di popoli con pari diritti» che veniva imbito al re il ritorno nel paese mentre la questione istituzionale sarebbe stata risolta mediante referendum dopo la liberazione.

«Arrivederci a Belgrado compagni» aveva detto Tito all'alba alla chiusura della sessione salutando i delegati. La vittoria era ancora lontana e dura da raggiungere (la lotta di liberazione in Italia ricordiamo stava appena cominciando) eppure la promessa contenuta in quello storico documento in un paese invaso dallo straniero mentre gli occupatori imperversavano era tanto realistica quanto le decisioni prese da quella assemblea. Non tutti i delegati alla seconda sessione dell'AVNOJ si ritrovarono a Belgrado: ma le deliberazioni da essi votate nella notte di Jajce si trasformarono in realtà che ebbe la propria sanzione giuridica e costituzionale nella nuova edizione, in altro 29 novembre due anni dopo nel 1945, quando alla prima seduta della Assemblea costituente eletta in quello stesso mese veniva proclamata la Repubblica Federativa Popolare di Jugoslavia formata dalle Repubbliche federate di Serbia, Croazia, Slovenia, Bosnia Erzegovina, Montenegro e Macedonia e dalle regioni autonome della Vojvodina e del Kosovo-Metohija.

Da quell'avvenimento ora sono trascorsi due decenni. Molta acqua è passata sotto i ponti del Danubio e della Sava e molta ne è scesa dalla splendida cascata della Pliva che con le ovrastanti case dal tetto di legno indica — nei cartelli delle agenzie di viaggio — a Jajce turistica e pittoresca dei turisti e dei cacciatori qui la casa che ospitò la storica Tribune dell'AVNOJ. Ora celebrando il XX anniversario della proclamazione della Repubblica gli jugoslavi possono non solo tracciare con fierezza le due linee lungo e il meraviglioso ardimento che li portarono alla creazione del loro Stato veramente unitario per la prima volta indipendente e socialista ma possono anche guardare con orgoglio e la straordinaria rapidità del progresso e le trasformazioni che dal 1941 ad oggi ha la Jugoslavia ha compiuto.

Una pubblicazione speciale della *Tanjug* per questo XX anniversario supera con questa affermazione: «Un secolo e il simbolo di due decenni di sviluppo economico della Jugoslavia. La produzione industriale è oggi sette volte maggiore che prima della guerra». E come questo dato se ne sarebbero potuti citare altri egualmente significativi: il numero decuplo degli alberghi, delle scuole superiori, per esempio, o il aumento del reddito pro capite passato dalla quarta parte di quello di Italia a quasi la metà, o ancora la portazione di prodotti industriali finiti quasi inesistente nel commercio estero della vecchia Jugoslavia che ora rappresenta il 30% delle esportazioni totali.

L'introduzione dell'autogestione è del 1950. Dal 1953 dopo gli anni di «rodaggio» e dopo che serie modificazioni erano state apportate alla prima formulazione che permettendo ai consigli operai di prendere sempre più effettivamente nelle loro mani le competenze che erano state loro assegnate per legge per l'economia jugoslava è cominciato un «boom» che ha posto la produzione e il reddito nazionale a raggiungere tassi di incremento tra i più elevati del mondo. D'coincidenze fortuite? È il caso di parlare in maniera economica e neppure si vedono quali fattori esterni avrebbero potuto determinare una simile situazione. Il nodo sviluppo di un singolo paese nell'ambito di una economia mondiale che nello stesso periodo ha conosciuto fasi alterne e persino preoccupanti recessioni. Forse in questo tempo la Jugoslavia ha fatto di più che dei suoi vicini progressi: forse essa non ha lavorato soltanto per se ma ha portato in avvicinamento di quale bisogna tener seriamente conto al patrimonio di esperienze utili tanto nella costruzione del socialismo quanto nella battaglia per essa. Certo il modello jugoslavo di autogestione non ha raggiunto in meno di quindici anni il proprio massimo grado di efficienza e neppure è detto che a tale «perfezione» esso pervenga senza nuove modifiche. La stessa forma oggi adottata nel determinare nuovi rapporti e nel creare nuove sintesi all'interno dei sistemi porterà certamente in luce nuove possibilità di perfezionamento di un sistema abbisogna. Ma si può dire che è già consacrato che l'esperienza jugoslava sarà contribuendo a diffondere marsi di una concezione non più «militarizzata» della pianificazione.

Tutto questo assieme ai risultati raggiunti nel progresso interno le prese assieme alle iniziative che si stanno intraprendendo hanno recato e stanno recando tanto contributo alla salvaguardia della pace e all'affermarsi di nuovi e più giusti rapporti tra le nazioni. Ce sembra debba essere il bilancio con il quale la Jugoslavia presenta dopo vent'anni dalla proclamazione della Repubblica e che i vecchi delegati e i combattenti di tempi di Jajce come le successive generazioni hanno dato comunisti lavoratori di fronte politici e tecnici hanno ben diritto di ritenere fatto la loro pur così ardua e difficile lotta.

Ferdinando Mautino

Alla Lega dei comunisti per la festa nazionale jugoslava

Il messaggio del CC del PCI

In occasione della festa nazionale jugoslava il Comitato centrale del PCI ha inviato il seguente messaggio al Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi

Cari compagni

nel giorno della vostra festa nazionale desideriamo vi giunga il saluto affettuoso e l'augurio non solo dei militanti e degli elettori comunisti ma ne siamo sicuri di tutti gli antifascisti di tutti i democratici italiani.

Il momento politico internazionale è molto grave. L'imperialismo nordamericano minaccia la pace del mondo con la guerra contro l'eroico popolo del Vietnam e con la sua accentuata aggressività su scala mondiale. La spinta all'armamento nucleare e alla revisione delle frontiere uscite dalla seconda guerra mondiale che caratterizza l'atteggiamento del militarismo revanscista della Repubblica Federale Tedesca costituisce un pericolo acuto per l'Europa e per il mondo.

In questa situazione le più larghe masse del popolo italiano attribuiscono ai rapporti con la Jugoslavia il ruolo importante di pace che la Repubblica Federativa Socialista Jugoslava esercita nei rapporti internazionali per la sua azione volta a costruire un regime di coesistenza pacifica tra tutti gli Stati fondato nel rispetto del diritto di ogni popolo alla indipendenza e alla scelta sovrana del proprio sistema sociale e politico.

I buoni rapporti esistenti tra Italia e Jugoslavia sono un esempio che noi vogliamo e tendere e consolidare della necessità e della possibilità di edificare su scala sempre più ampia il rapporto di coesistenza tra paesi a diverso sistema.

Le nostre e le vostre preoccupazioni per l'unità del movimento comunista e operaio internazionale si esprimono nello sforzo volto a rendere più solidi più profondi i rapporti tra i comunisti di tutto il mondo sia sul piano dei rapporti bilaterali che multilaterali nello spirito dell'internazionalismo proletario che reciprocamente ci animo. Sentiamo altresì che comuni sono le preoccupazioni e l'impegno per rafforzare l'amicizia e la collaborazione fra la classe operaia e i popoli dell'Europa nella lotta per il disarmo per la sicurezza collettiva per la piena unità di tutto il nostro continente sul terreno della collaborazione economica e delle relazioni culturali. Nel contempo riteniamo di una importanza decisiva lo sviluppo di una azione di lavoro comune della classe operaia dei paesi d'Europa con i movimenti di liberazione nazionale in lotta contro il colonialismo vecchio e nuovo.

Vi siano vicini cari compagni il nostro aiuto e il nostro augurio. Vi preghiamo di trasmettere a tutti i compagni ai popoli della Repubblica Federativa Socialista Jugoslava con la celebrazione della nostra volontà di contribuire a rendere sempre più stretti ed operanti i vincoli che uniscono i comunisti italiani ai comunisti jugoslavi.

Il Comitato Centrale del PCI

IL 29° CONGRESSO ALLA CAMDEN TOWN HALL DI LONDRA

Rapporto di Gollan ai 500 delegati dei comunisti inglesi

L'azione del PCB per l'ulteriore estensione del movimento di sinistra - lotta contro i monopoli, il razzismo, la dipendenza dagli USA - Pace e libertà al Vietnam - Presenti i delegati dei popoli del Sud Africa e Rhodesia

Nostro servizio

LONDRA 2

Come in Inghilterra un largo movimento di sinistra fortemente unitario meglio oltre le tesi concrete del tutto indipendente dalle organizzazioni ufficiali del Partito laburista riduce bilmente avverso agli orientamenti della destra riformista che trova espressione nelle lotte condotte dai sindacati più avanzati dalle cooperative dagli intellettuali dagli studenti dai gruppi politici e da un certo numero di parlamentari laburisti. Questo movimento di sinistra ha il Partito comunista. Il partito ha dato e continua a dare la forza coesiva della sua *leadership* attraverso l'azione nelle fabbriche nelle amministrazioni locali nelle università e l'opera di giornale del *Daily Worker* unico quotidiano di sinistra in Gran Bretagna. Rafforzare e ampliare questa unità di base per una generale avanzata socialista è il compito che il PCB nelle parole del suo segretario generale John Gollan che ha svolto la relazione introduttiva ha posto al suo stesso nel 29 congresso nazionale che ha stamane aperto le sue quattro giornate di lavoro al Camden Town Hall di Londra alla presenza di quasi 500 delegati varie delegazioni di partiti fratelli numerosi osservatori e un folto gruppo di rappresentanti della stampa nazionale ed estera.

Dopo l'inaugurazione dei lavori e l'insediamento della presidenza l'assemblea saluta con un lungo caloroso applauso i rappresentanti di due partiti politici attualmente impegnati nella lotta di liberazione nazionale in Africa Joe Matthews del Congresso Nazionale Africano (Sud Africa) e Nelson Samkange dell'Unione delle popolazioni africane della Zimbabwe (Rhodesia). La loro presenza come dicevamo fra i termini sottolinea la gravità del momento internazionale in cui si svolge questo congresso e la profondità dei legami che uniscono il PCB ai movimenti di liberazione nazionale nei vari territori dell'ex impero britannico come nelle altre zone del mondo tuttora soggette all'aggressione imperialista.

La volontà di rompere col vecchio sistema di dominazione coloniale così come il desiderio di favorire il progresso del socialismo — afferma Gollan nella sua relazione — era alla base delle scelte del popolo inglese quando Wilson venne eletto nell'ottobre del 1964. Ma che cosa ha significato il cambio di governo si sono forse attuate le riforme di struttura promesse sono forse radicalmente modificato il ruolo della Gran Bretagna nel mondo? Il governo Wilson — ha proseguito Gollan addentrandosi in un dettagliato esame critico della politica laburista negli ultimi dodici mesi — ha seguito la linea della continuità con le precedenti amministrazioni conservatrici ha modificato o messo da parte il suo programma per adeguarsi alle esigenze di sopravvivenza del sistema economico vigente ha rivolto la sua campagna di modernizzazione esclusivamente in funzione più redditizia e antipopolare ha utilizzato la sua presenza ad esempio in Svizzera e generale ul le recenti intese navali in compiti oppositori ai disegni di dominazione e di espressione monopolistica degli USA. Non siamo un partito che si oppone ad ogni e qualunque forma di miglioramento produttivo industriale ma in quale misura non ci permettono mai di diventare i produttori della razionalizzazione capitalistica. I sindacati ha detto Gollan devono richiedere la negoziazione punto per punto di tutti i mutamenti produttivi. Questo è il dovere del movimento dei lavoratori non la cooperazione col governo nell'attuazione della politica dei redditi. Si dice che i lavoratori dovrebbero aumentare la produttività per poi ricevere gli aumenti salariali. Dobbiamo insistere invece che ogni aumento di produttività sia immediatamente pagato al livello della fabbrica».

Passando alla scena internazionale Gollan ha messo in luce come l'aggressione americana nel Vietnam sia alla base del peggioramento della situazione e mentre l'intera politica estera di Wilson cade a pezzi c'è la possibilità di respingere l'attacco che proviene dalla disperazione e non dalla forza dell'imperialismo e di assicurare la coesistenza pacifica.

«La terza guerra mondiale non è inevitabile — ha affermato Gollan — e la politica della coesistenza contrariamente a quanto pretendono coloro che vi scorgono solo un accordo fra l'Unione Sovietica e l'America alle spese del Vietnam e dei movimenti di liberazione nazionale in generale richiede la sconfitta dell'aggressione USA e il concretamento del diritto del popolo vietnamita all'indipendenza nazionale.

Il segretario generale del PCB dopo aver passato in rassegna la situazione in Rhodesia e aver condannato la passività di Wilson ha fissato i punti programmatici della futura azione del partito: rifiuto della politica dei redditi e della legislazione antisindacale lotta contro i profitti e l'aumento dei prezzi opposizione al rincaro degli affitti e delle tasse locali nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio e lotta contro i monopoli abbandono di ogni tentativo di discriminazione razziale fine dell'appoggio britannico agli USA liquidazione della dominazione bianca in Rhodesia e della repressione ad Aden ed in Malesia aumento delle tasse dirette assalto ai privilegi capitalistici.

Leo Vestri

Nel N. 47 di

Rinascita

da oggi nelle edicole

- Veglia per il Vietnam *(editoriale di Rossana Rossanda)*
- Contro l'«unificazione» socialdemocratica *(di Enrico Berlinguer)*
- *Per l'XI Congresso del PCI:*
  — La difficile unità *(di Edoardo Perna)*
  — Riforme e potere *(di Augusto Illuminati)*
  — Risposta a tre lettere *(di Gian Carlo Pajetta)*
- Quale «sconfitta»? *(di Gerardo Chiaromonte)*
- 1966: anno vuoto per la scuola? *(di Luigi Berlinguer)*
- La bomba in casa *(di Franco Bertone)*
- Lo Zodiaco dell'Occidente sotto il segno di Bonn *(di Giorgio Signorini)*
- Piano, mercato, impresa e sistema di autogestione in Jugoslavia *(di Valentino Parlato)*
- I lager rhodesiani *(di Anders Lhunmark)*
- Il passo del Konzern *(di Diamante Limiti)*
- I cartelloni dell'Opera di Roma e della Scala di Milano *(di Luigi Pestalozza)*
- Sette giorni a S. Domingo *(di Renato Sandri)*
- Note e rassegne critiche di *Mino Argentieri, Franco Be' da, Antonio Del Guercio.*

NEL CONTEMPORANEO

DIBATTITO SUL TEATRO

con interventi di *Bruno Schacherl, Giorgio Strehler, Luigi Squarzina, Gianfranco De Bosio, Bernard Dort e Giuliano Scabia.*

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° gennaio 1966 saranno rimborsabili

L. 2 180 000 000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI-SIDER 5 50% 1953-1972

sorteggiate nella tredicesima estrazione

L. 3 192 000 000 nominali di

OBBLIGAZIONI IRI 5 50% 1963-1983

sorteggiate nella terza estrazione

I numeri dei titoli da rimborsare ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI Ufficio Obbligazioni Via Versilia 2 Roma nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI Sider 5 50% 1953 1972 oppure IRI 5 50% 1963 1983) poiché per ciascuno dei due prestiti come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 210 620 prestiti ai dipendenti ad impiegati cessione quinto stipendio consolidamenti

PRESTITI mediante cessione stipendio favorevoli condizioni rapidità anticipazioni FAC Pellicceria 10 Firenze

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri
Validi sino al 31 marzo 1966
(inclusi km 50 + 5)

FIAT 500 D	L. 1 050
Bianchina 4 posti	» 1 250
FIAT 500/D Giardinetta	» 1 350
Bianchina Panoramica	» 1 400
Bianchina Spyder	» 1 500
FIAT 750	» 1 550
FIAT 750 Trasformabile	» 1 600
FIAT 770 Multipla	» 1 800
FIAT 850	» 1 800
Austin A 40/S	» 2 000
FIAT 850 Coupé	» 2 100
Volkswagen 1200	» 2 100
FIAT 850 Fam (7/8 posti)	» 2 200
FIAT 1100/D	» 2 200
FIAT 850 Spyder	» 2 300
FIAT 1100 D S W (Fam)	» 2 300
Giulietta Alfa Romeo	» 2 500
FIAT 1300	» 2 500
FIAT 1300/S W (Fam)	» 2 700
FIAT 1500	» 2 700
FIAT 1500 Lunga	» 2 800
FIAT 1800	» 3 000
FIAT 2300	» 3 300
Alfa Romeo 2000 Berlina	» 3 300

Telefoni 420942 425624 420819

LAVORATORI Per ottime autovetture qualsiasi marca o modello permute rateazioni vendite dal dottor Brandini piazza della Libertà Firenze

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consigli orienta amori affari soluzioni Napoli Pignasecca sessantatre

6) INVESTIGAZIONI L. 50

A A SCACCOMATTO investigazioni pre post matrimoniali Controllo personale Opera ovunque Santalucia 19 Telefoni 216 221 381 837 Napoli

7) OCCASIONI L. 50

AMICI per corrispondenza (Italia Europa Oltremare) catalogo illustrato gratis Pina Pennisi Casella postale 17 Messina

NON ASPETTATE NATALE per scegliere regali a VIA DUEMACELLI 56 troverete grande assortimento prezzi bassissimi!!!

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

ASPIRANTI cantanti musica leggera corsi final partecipazioni concorsi Tel 55988 pomeriggio

«EINAUDI» Ragioneria, bienni diploma «in un anno» 464 996
«EINAUDI» Geometra, bienni diploma «in un anno» 464 996
«EINAUDI» Licei Magistrali, Maestre Giardiniere 464 996
«EINAUDI» Licenza Media Corsi diurni pomeridiani, serali (ultimo inizio ore 20) 464 996
«EINAUDI» Liceo Artistico Corsi regolari e di recupero 464 996

SCUOLA TAGLIO «Ida Ferri» Iscrizioni a corsi taglio confezioni modisteria tagliatrici modelliste, figurinisti Si rilasciano diplomi di qualifica con autorizzazione all'insegnamento Via Volturno 58 Roma tel 474 613

Reumatismi!

CEROTTO LUGARESI

Reg 715 Min San 11103 1012

26) OFFERTE IMPIEGO LAVORO L. 50

«BABY Sitter» Un diploma moderno, proficuo «Einaudi», via Napoli 47 (angolo Nazionale) - 464 996

«EINAUDI» Istituto Meccanografico
«EINAUDI» Istituto Meccanografico
«EINAUDI» Istituto Meccanografico
«EINAUDI» Istituto Meccanografico
«EINAUDI» Audit Banca «Einaudi»
«EINAUDI» Audit Banca «Einaudi»
«EINAUDI» Audit Banca «Einaudi»
«EINAUDI» Audit Banca «Einaudi»
«EINAUDI» Perforatrici «IBM»
«EINAUDI» Perforatrici «IBM»
«EINAUDI» Perforatrici «IBM»
«EINAUDI» Programmatori «Einaudi»
«EINAUDI» Programmatori «Einaudi»
«EINAUDI» Programmatori «Einaudi»
«EINAUDI» Programmatori «Einaudi»
«EINAUDI» Pannellisti «Einaudi»
«EINAUDI» Pannellisti «Einaudi»
«EINAUDI» Pannellisti «Einaudi»
«EINAUDI» Pannellisti «Einaudi»

Una Scuola, un grande complesso meccanografico per la specializzazione normale, accelerata su tutte macchine operatrici Sezione speciale Concorso Banca Italia Informazioni via Napoli, 47 (angolo Nazionale) 464 996

ISTITUTO Stenodattilografico «Einaudi»
ISTITUTO Stenodattilografico «Einaudi»
ISTITUTO Stenodattilografico «Einaudi»
ISTITUTO Stenodattilografico «Einaudi»

Corsi regolari, accelerati commerciali, diplomatici, giornalisti Una grande Scuola nel cuore di Roma. Via Napoli, 47 (angolo Nazionale) 464 996

«ARREDAMENTO» Un diploma brillante per tutti Corsi diurni, serali «Accademia», via Napoli 47 (angolo Nazionale) 464 996

«MAESTRA» Giardiniera Un diploma «in un anno» Senza limiti d'età «Einaudi», via Napoli 47 (angolo Nazionale) 464 996

NON VOLA VIA! Dentiere ben ferme con superpolvere ORASIV FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica endocrina (neurastenia deficienza ed anomalie sessuali) Visite prematrimoniali Dott P MONACO Roma Via Viminale 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra piano secondo int 4 - Orario 9-12 16 18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento tel 471 110 (Aut Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

EMORROIDI

Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

Cure con erbe medicinali per

ARTRITI ARTROSI

Visite gratuite a mutuati e pensionati

In seguito ad articoli pubblicati sulla stampa ci sono pervenute molte richieste di delucidazioni sulle cure delle malattie artritiche e reumatiche con la fitoterapia le applicazioni esterne a base di impacchi vegetali si sono dimostrate efficaci anche nelle artrosi rebelli a qualsiasi altra cura e ben tollerate da tutti anche da persone anziane.

A Bologna presso la Casa di Cura San Ruffillo via Toscana n. 174

A ROMA via Serpieri 9, sono stati istituiti reparti ove si praticano visite completamente gratuite e sconti sulle cure a tutti i mutuati e pensionati che si presentano con il libretto (non occorre altro documento). Le visite si fanno tutti i giorni per i mutuati tutti i martedì mercoledì e giovedì.

Con le cure San Ruffillo si hanno buoni risultati in tutte le forme di artriti artrosi lombari, dell'ernia cervicale nevralgiche sciatiche trigemino ernia del disco gotta ed artriti deformanti

(Decreto 997 del 6-3-60)